

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

D'IPPOLITO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

in data odierna 8 novembre 1996 il Consiglio di Stato riconosce fondato il ricorso avverso la pronuncia di esclusione dalle liste di Forza Italia, del CDU e del partito della Rifondazione comunista dalla competizione elettorale del 17 novembre 1996 per il rinnovo del consiglio comunale di Catanzaro;

i candidati esclusi finora devono poter disporre del tempo previsto dalla legge per la campagna elettorale;

l'intervenuta pronuncia crea la legittima aspettativa di vedere ripristinate le originarie condizioni di competizione —:

quali provvedimenti intenda assumere per garantire pari opportunità;

se non ritenga di voler provvedere al differimento della data delle elezioni e alla fissazione di nuova data. (3-00441)

CANGEMI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la proprietà delle acciaierie Megara di Catania sta svelando con sempre maggiore chiarezza — anche nell'ambito dell'incontro svoltosi mercoledì 6 novembre 1996 presso il ministero dell'industria, commercio e artigianato — la propria ferma determinazione di smantellare lo stabilimento;

si è dunque di fronte alla prospettiva di assistere alla scomparsa di centinaia di posti di lavoro ed ad un ulteriore, drammatico passo nel processo di desertificazione produttiva della Sicilia;

tale prospettiva, considerate le gravissime condizioni occupazionali in specie nell'area catanese, si configura come un atto insostenibile socialmente e capace di mettere a rischio la stessa tenuta democratica del territorio interessato;

da mesi la proprietà delle acciaierie Megara si sta rendendo protagonista di atteggiamenti assai poco trasparenti nei confronti dei lavoratori e di un'intera città circa le proprie intenzioni sulla sorte dell'insediamento siderurgico;

le acciaierie Megara hanno goduto nel corso degli anni di finanziamenti pubblici;

lo stabilimento catanese fu al centro anni fa di un'oscura vicenda con un duplice omicidio di chiaro stampo mafioso ai vertici dell'azienda —:

quale sia l'opinione del Governo sulla questione descritta dall'interrogante;

quali immediate iniziative si intendano assumere al fine di salvaguardare i livelli occupazionali e le capacità produttive messe in discussione;

quali informazioni si intendano fornire circa i finanziamenti pubblici erogati a favore delle acciaierie Megara. (3-00442)

BOATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella serata di sabato 9 novembre 1996, poco prima delle ore 20, a Roma è stata infranta la vetrata sinistra del portone d'ingresso dell'edificio in cui abita il deputato Massimo D'Alema, segretario nazionale del Pds;

nello stesso pomeriggio e sera si è svolta a Roma la manifestazione nazionale del « Polo delle libertà » contro la manovra economico-finanziaria del Governo Prodi, in discussione alla Camera dei deputati;

il giorno precedente, venerdì 8 novembre 1996, il quotidiano romano *Il Tempo* aveva pubblicato sia l'attuale indi-

rizzo del deputato D'Alema, sia il nuovo indirizzo che assumerà lo stesso deputato dopo il preventivato trasloco;

nel corso della manifestazione del « Polo delle libertà », il Governo Prodi e la maggioranza parlamentare che lo sostiene sono stati accusati di voler imporre un « regime » e una « dittatura fiscale » —:

quali informazioni abbia il Governo sull'episodio contro il deputato D'Alema riportato in premessa e quali iniziative abbia assunto o intenda assumere sotto il profilo della sicurezza;

se al Governo risulti una qualche eventuale connessione tra la lotta preannunciata contro il « regime » e la dittatura fiscale », di cui sarebbe responsabile il Governo Prodi, e l'episodio di teppismo contro l'abitazione di uno dei dirigenti politici della maggioranza che sostiene il Governo stesso. (3-00443)

SAPONARA, DI LUCA e BERRUTI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere, premesso che:

il comando generale della Guardia di finanza ha disposto la sostituzione del colonnello Giuseppe Autuori, del Gico di Firenze, presunto autore del rapporto relativo alle coperture di Pacini Battaglia da parte del *pool* « Mani pulite » di Milano, con il maggiore Ignazio Gibilaro (già collaboratore di detto *pool*);

il procuratore aggiunto di Milano dottor Gerardo D'Ambrosio ha espresso pubblico ringraziamento « al comando generale della guardia di finanza per questa decisione, che dovrebbe contribuire a troncare le polemiche »;

il dottor Fabio Salamone, pubblico ministero, con il dottor Silvio Bonfigli, nel dibattito in corso a Brescia a carico di Paolo Berlusconi ed altri, imputati di avere costretto il dottor Antonio Di Pietro alle dimissioni dalla magistratura, è stato (con « l'innocente » dottor Bonfigli) estromesso dal processo su istanza della difesa del dottor Di Pietro;

l'opinione pubblica è turbata da queste vicende, e soprattutto dal sospetto che i provvedimenti assunti prima dal procuratore generale Marcello Torregrossa ed ora dal comando generale della guardia di finanza, siano stati determinati dalla presenza del dottor Di Pietro nel Governo, e quindi dalla volontà di favorirlo, e ciò anche a seguito della solidarietà espressagli dal Presidente del Consiglio dei ministri onorevole Romano Prodi, e dall'onorevole Massimo D'Alema;

il disappunto espresso dal dottor Alberto Cardino e la soddisfazione espressa dal dottor Gerardo D'Ambrosio costituiscono la prova dell'evidente contrasto esistente tra la procura della Repubblica di La Spezia e quella di Milano circa la condizione e la sorte dell'inchiesta;

i motivi ufficiali della sostituzione del colonnello Autuori non appaiono agli interrogati convincenti, dal momento che nessun altro pubblico ufficiale o magistrato, pur sospettato di aver violato segreti istruttori o comunque la regola del riserbo, è stato colpito da analogo provvedimento, né da altro più lieve —:

quali siano i veri motivi sottesi a tale provvedimento;

quali garanzie possa fornire affinché l'indagine si svolga non solo con il dovuto riserbo, ma anche e soprattutto con il necessario rigore, e senza che questo sia attenuato dalla circostanza che le indagini riguardano i comportamenti di un Ministro in carica;

se il comportamento del procuratore aggiunto di Milano dottor D'Ambrosio, sia deontologicamente corretto e, in caso negativo, quali iniziative intenda assumere nei confronti dello stesso. (3-00444)

BIONDI e NAN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed del Ministro di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

si è appreso da numerose fonti giornalistiche che il colonnello Giuseppe Au-

tuori, capo del Gico, è stato sostituito, se non rimosso;

le indagini del Gico incidono in maniera rilevante sulla procedura in corso, anche per i riflessi politici che ne sono derivati;

il dibattito in corso tra i ruoli della magistratura e delle forze dell'ordine impone un serio approfondimento in relazione alle motivazioni che hanno determinato il trasferimento dell'ufficiale che si è occupato delle indagini, ed in particolare delle intercettazioni telefoniche, relative a Pacini Battaglia, anche per lo sconcerto di cui si sono resi interpreti i magistrati inquirenti di La Spezia;

tale decisione — potendo essere interpretata quale atto intimidatorio, incidente sulle indagini compiute e da compiere — determina un'incidenza, di grande rilievo psicologico e funzionale, sullo svolgimento del noto procedimento penale che si sta effettuando a La Spezia, con le relative implicazioni di ordine giudiziario, istituzionale e politico —:

quale sia sul punto la valutazione del Governo;

quali siano le ragioni che hanno determinato una scelta, così grave e delicata.
(3-00445)

PAOLONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 26 settembre 1996, con lettera prot. 859, l'ufficio centrale per i beni librari le istituzioni e l'editoria del Ministero dei beni culturali comunicava alla società italiana di fisica (Sif) il rigetto della istanza di contributo che la stessa aveva indirizzato al ministero per la organizzazione del suo ottantaduesimo congresso nazionale;

tale rifiuto viene supportato dal parere di una competente commissione tecnica, che, dopo aver effettuato una « valutazione estremamente selettiva » delle varie domande pervenute, ha ritenuto di esclu-

dere il congresso della Sif dal numero delle « manifestazioni di comprovato profilo scientifico e di effettiva eccellenza comparativa » —:

se sia a conoscenza il ruolo che la Sif ha svolto negli ultimi cento anni, quale espressione istituzionale della comunità dei fisici italiani, il cui alto « profilo scientifico » è ampiamente comprovato da una serie di riconoscimenti internazionali e dalla partecipazione trainante alle più prestigiose collaborazioni di ricerca del mondo;

se non giudichi almeno superficiale il giudizio negativo dato dalla suddetta commissione tecnica del ministero dei BB.CC e AA, sul congresso Sif e, implicitamente, sulla qualità del lavoro dei docenti e ricercatori che trovano annualmente in tale manifestazione un momento di scambio di informazioni e di confronto dei risultati ottenuti nel corso dei loro studi;

se non creda che sia stata tenuta in scarsa considerazione l'autorità rappresentativa della Sif, dimostrata, tra l'altro, dall'essere stata tra le società che hanno fondato la società europea di fisica, della quale ancora oggi costituisce una delle componenti essenziali;

se non ritenga di dover render noto il modo di operare della commissione tecnica, indicando quali manifestazioni hanno soddisfatto quei criteri selettivi che hanno invece portato al rigetto dell'istanza della Sif;

se non ritenga di dover proporre alla commissione tecnica, palesamente disinformata riguardo alle istituzioni culturali più antiche e più prestigiose che operano nel nostro paese, di riconsiderare la richiesta della Sif, dopo aver acquisito conoscenza della sua storia e della sua attuale collocazione del panorama scientifico italiano.
(3-00446)

CONTENTO, MENIA e FRANZ. — *Ai Ministri delle finanze, dei lavori pubblici e*

dei trasporti e della navigazione. — Per conoscere — premesso che:

il provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia ha affidato in concessione alla Edl.Pro., in seguito divenuta Servizi Tecnici Spa., in data 5 luglio 1990, la realizzazione della scuola di confine della Guardia di finanza — Battaglione allievi finanziari di Gorizia, nonché delle opere per il nuovo assetto delle piste di volo e del piazzale dell'aeroporto Amedeo Duca d'Aosta; ciò anche in forza di ulteriore atto aggiuntivo del 18 dicembre 1991, intervenuto grazie all'acquisizione di ulteriori finanziamenti;

il progetto redatto dalla concessionaria risulta approvato in data 29 luglio 1992 dal comitato tecnico del provveditorato competente con il previsto accantonamento della somma di lire due miliardi e mezzo di lire finalizzata a garantire la funzionalità delle strutture di volo dell'aeroporto di Gorizia;

in seguito ad appositi contatti con il Ministero dei trasporti, direzione generale dell'aviazione civile, è stata individuata la più idonea soluzione progettuale per l'adeguamento aeroportuale con conseguente approvazione degli elaborati tecnici da parte di Civilavia in data 4 giugno 1996;

la concessionaria ha esperito le procedure per l'affidamento dei lavori di costruzione della scuola, procedure conclusesi il 18 giugno 1996;

in data 19 luglio 1996 la concessionaria acquisiva l'ultima porzione per la realizzazione della scuola subordinatamente all'affidamento dei lavori per l'adeguamento aeroportuale;

la concessionaria richiedeva al provveditorato autorizzazione a procedere all'inizio dei lavori;

in data 14 agosto 1996, il provveditorato autorizzava la consegna delle aree all'impresa esecutrice e l'esecuzione delle opere non localizzate sulla pista di volo;

in data 21 agosto 1996, il provveditorato, adducendo « sopravvenute esigenze », richiedeva la sospensione delle procedure di consegna dei lavori;

in data 18 settembre 1996 il comitato tecnico approvava il progetto di adeguamento aeroportuale;

la sospensione delle procedure di consegna dei lavori risulterebbe agli interroganti intervenuta su sollecitazione dell'onorevole Mattioli, attuale sottosegretario di Stato per i lavori pubblici;

pressioni in tal senso sarebbero state esercitate da un comitato locale, appoggiato da gruppi politici facenti capo al partito democratico della sinistra e alla Lega nord, che insieme governano la regione Friuli-Venezia Giulia;

l'opera in questione ha ricevuto l'assenso delle amministrazioni comunali dal '90 ad oggi ed è stata addirittura inserita come punto qualificante nel programma presentato alle elezioni dalla coalizione che ha espresso il sindaco della città;

le motivazioni apparentemente addotte farebbero riferimento all'opportunità di utilizzare, allo scopo, una caserma dismessa che, però, non risulta esistere sul territorio comunale interessato;

quindi, le argomentazioni si dimostrerebbero del tutto pretestuose ed inconsistenti;

del resto, la sospensione dei lavori e l'eventuale mancata attuazione dell'intervento comporterebbero conseguenze gravissime, tra le quali possono essere annoverate il dispendio di attività per altri sei anni da parte di enti, uffici e persone coinvolte, la perdita di aspettative occupazionali in numero non indifferente per la città di Gorizia;

analoghe conseguenze potrebbero conseguire ad intenti volti a spostare la localizzazione dell'opera che, oltre a termini lunghissimi per l'iter amministrativo necessario, provocherebbero la necessità di reperire nuovi fondi;

comunque, l'eventuale annullamento dell'intervento e la riallocazione altrove dell'opera progettata determineranno il diritto al risarcimento del danno nei confronti della società concessionaria;

più precisamente, in caso di revoca dell'aggiudicazione, l'amministrazione dovrà corrispondere alla concessionaria il mancato guadagno, gli importi relativi alla progettazione delle opere, il compenso accessorio e gli ulteriori esborsi già sopportati per l'attività compiuta;

quindi, l'amministrazione potrebbe essere chiamata al risarcimento, in favore della concessionaria, di un importo non indifferente e prossimo a circa quindici miliardi di lire;

qualora le argomentazioni addotte al fine della sospensione dei lavori si manifestassero effettivamente pretestuose e frutto di pressioni politiche e di atteggiamenti volti a favorire gruppi di interesse o, peggio, a danneggiare l'amministrazione comunale, che dell'intervento ha fatto preciso riferimento in sede di programma amministrativo, la questione potrebbe avere anche rilievo penale;

in ogni caso, l'eventuale danno provocato all'erario potrebbe rilevare ai fini di

un giudizio di responsabilità contabile nei confronti di quanti, investiti di ruoli di pubblica responsabilità, avessero concorso all'evento —:

chi abbia disposto formalmente la sospensione della consegna dei lavori all'impresa concessionaria e sulla scorta di quali motivazioni;

se la sospensione sia condivisa dai competenti ministeri e per quali ragioni;

quali iniziative intendano adottare per consentire la più rapida consegna dei lavori e la conseguente realizzazione delle opere progettate;

quali iniziative intendano promuovere per accertare le reali motivazioni in forza delle quali sia stata disposta la sospensione delle procedure di consegna dei lavori, con particolare riferimento alla presente condotta tenuta dal sottosegretario Mattioli, nonché per acclarare eventuali responsabilità contabili o d'altro tipo in capo a dipendenti della pubblica amministrazione eventualmente coinvolti nella vicenda, ed anche con specifico riferimento all'eventuale risarcimento dovuto alla società concessionaria nel caso di mancata realizzazione degli interventi previsti.

(3-00447)